

Giorgia Meloni apre la festa di FdI. Vuole candidare il colonnello Ultimo e il marò Latorre

# La Destra sfida Berlusconi

## No al Rosatellum-bis, nessun patto con Matteo Renzi

DI CARLO VALENTINI

**D**ue candidati di peso dovrebbero caratterizzare le liste di Fratelli d'Italia alle prossime elezioni. La proposta sarà lanciata da **Giorgia Meloni** oggi, all'apertura di Atreju, la festa nazionale del suo partito (fino a domenica alle Officine Farneto del Foro Italo, a Roma, 1.200 metri quadrati con stand anche gastronomici come si conviene a ogni festa di partito). Si tratta del capitano dei carabinieri, **Sergio De Caprio**, nome di battaglia *Ultimo*, coinvolto nella vicenda Consp, e **Mas-similiano Latorre**, uno dei marò che furono imprigionati in India.

**Secondo l'onorevole Meloni** i due hanno risposto sì e quindi potrebbero accettare, al momento opportuno, la candidatura al parlamento, perciò lei annuncerà dal palco che il posto in lista è assicurato, e poiché lei prevede la conquista di un certo numero di seggi lo scranno alla Camera dovrebbe essere assicurato.

**L'annuale raduno (ma lo scorso anno non si fece perché la leader di FdI stava per diventare mamma)** dei seguaci della Meloni quest'anno avrà ospiti di riguardo, a cominciare dal ministro dell'Interno, **Marco Minniti**, poi il segretario della Lega Nord, **Matteo Salvini**, e il presidente della Regione Li-

guria, **Giovanni Toti**.

**Minniti verrà a prendersi il plauso della destra** per le sue misure anti-immigrati e magari anche il viatico per cappare un eventuale governo di larghe intese, facendo arrabbiare **Giuliano Pisapia** e il suo movimento in costruzione alla sinistra del Pd. Commenta Giorgia Meloni: «Minniti, che ringrazio per la partecipazione, è molto fumo e poco arrosto. Ma devo riconoscere che sono un po' rinsaviti, questi del governo, probabilmente nell'imminenza della campagna elettorale».

**Da parte loro Salvini e Toti** vengono a rinsaldare il fronte di un centrodestra pluralista e non egemonizzato da Forza Italia, in opposizione all'ipotesi neoliberalista di **Silvio Berlusconi** con il probabile sbocco dell'alleanza governativa con **Matteo Renzi** evocando l'interesse nazionale in un post-voto senza maggioranza.

**Nel programma compagno** anche il sindaco di Savona, **Ilaria Caprioglio**, il vicepresidente dell'Anci (l'associazione dei sindaci), **Francesco Baldelli**, il sindaco di Amatrice, **Sergio Pirozzi**, il filosofo **Diego Fusaro**, l'ex seguace di Silvio Berlusconi, poi di **Angelino Alfano** e ora all'opposizione del governo **Gentiloni** a capo di un proprio gruppetto, **Identità e azione**, **Gaetano Quagliariello**, il capogruppo al Senato di Forza Italia, **Paolo Romani**,

la fondatrice dell'ennesimo movimento, **Popolo Sovrano**, **Daniela Santanchè**, l'ex Forza Italia, **Raffaele Fitto** e ancora **Stefano Parisi**, alla ricerca di un ruolo nel centrodestra, e l'ex-consigliere Rai, **Marcello Veneziani**. Due i giornalisti presenti: **Mario Giordano**, direttore del Tg4, e **Paolo Del Debbio**, conduttore di *Quinta colonna*, su Rete4. A fare da sfondo la proiezione di un video in cui **Andrea Bocelli**, a fianco della Meloni, assicura di essere un patriota.

«**Ho scelto di dedicare la festa ai patrioti**», dice Giorgia Meloni, «non per una nostalgica rievocazione storica e risorgimentale, ma per un racconto dell'amore per l'Italia nel nostro tempo. Per noi i patrioti sono quelli che ogni giorno contribuiscono a mandare avanti l'Italia, dal carabiniere che rischia la vita per 1.200 euro al mese all'operaio che si alza presto la mattina, dagli imprenditori che non delocalizzano alle donne che scommettono sul loro futuro».

**A dare man forte alla Meloni** sarà **Ignazio La Russa**, cofondatore di FdI, anche lui in pressing sul capitano Ultimo: «Abbiamo sempre stimato quel carabiniere», assicura. «È una persona che consideriamo assolutamente integerrima».

La Russa ha sette legislature alle spalle. Ha vissuto il passaggio dal Movimento Sociale ad

An, poi al Pdl da cui è uscito nel 2012 per co-costruire FdI. In occasione della discussione in parlamento sulla recente legge sul divieto alla propaganda fascista, nel corso del suo intervento ha fatto il saluto romano, provocando (ovviamente) polemiche.

**Oltre alla politica si svolgeranno dibattiti culturali, mostre e presentazioni di libri.** Atreju prende il nome dal personaggio del romanzo di **Michael Ende**, *La storia infinita*, racconto di un mondo fantastico minacciato da una forza misteriosa chiamata Nulla. Il coprotagonista, appunto Atreju, è un giovane guerriero che viene incaricato dall'Infanta Imperatrice di trovare una soluzione e ci riuscirà.

Non mancherà la musica, con due appuntamenti, col cantautore **Davide Van De Sfroos** e con la **Rino Gaetano Band**.

**Saranno due i messaggi lanciati** dalla festa di FdI. Il primo è all'unità del centrodestra, rifiutando però le pretese egemoniche di Forza Italia. Dice la Meloni: «Se ci mettessimo seduti a lavorare a un programma comune sarebbe molto più facile arrivare a una sintesi. Si può certamente lavorare per un serio programma con Lega, Forza Italia e con le tante proposte civiche che crescono sul territorio e che non hanno affatto solo un'impronta centrista: anzi noi crediamo che FdI possa essere

naturale interlocutore di queste esperienze. L'esempio da seguire è quello della Sicilia. È un bel test, un laboratorio interessante; c'è una coalizione coesa che mette insieme tutte le anime su una proposta chiara, non di melassa, e coraggiosa su idee che non bisogna aver paura di esprimere».

**Non è un caso, quindi, che tra i relatori della festa romana vi sia anche il candidato di centrodestra alla presidenza della Sicilia, Nello Musumeci.** «È il candidato ideale», dice la Meloni, «vanta una sua credibilità e gli elettori lo preferiranno».

**L'altro messaggio è sulla legge elettorale.** E qui sta una rilevante diversità con l'intento di Berlusconi: «Sostenere il proporzionale quando con un meccanismo maggioritario e unendoci su un programma concreto e serio possiamo crescere anche oltre il 35% è da pazzi. Il Rosatellum-bis è uno schifo. Si tratta di un sistema funzionale solo al progetto di larghe intese mai veramente abbandonato da Renzi. Il fatto è che il centrodestra sembra quasi non voglia vincere. Mi pareva che Berlusconi si fosse accorto che ormai Renzi è bollito, rischia di rimanere solo lui a volerlo ancora a Palazzo Chigi».

Twitter: @cavalent

—© Riproduzione riservata—